Anno XXXVII — Venerdì 10 Aprile 1903 — Conto corrente con la posta — N. 86

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La seconda giornata dello sciopero a Roma

Come passò la mattinata

L'aspetto della città
Gli spazzini

Roma, 9. — L'esodo dei forestieri è, addirittura, allarmante. Tutti i treni di ieri sera e stamane rigurgitano di frettolosi partenti; le maggiori partenze si hanno per Napoli e Firenze.

Si calcola che per quest'esodo Roma abbia perduto non mezzo (come calcolava l'on. Ferri) ma un milione al giorno.

La città ha ripreso il suo aspetto normale; tutti i negozi sono aperti; la popolazione è tranquillissima; perfino il sole comincia a far capolino. La sola anormalità è la mancanza di vetture di piazza e il numero ancora limitato delle carrozze del tram, sebbene il servizio sia aumentato in paragone di ieri, e certo affollamento di curiosi nelle località dove si suppone possano avvenire disordini. Le truppe che pur sono accantonate in ogni punto della città non si vedono, salvo tre plotoni di carabinieri a cavallo appiedati lungo lo sterrato presso il ponte Garibaldi e qualche compagnia di soldati in piazza Colonna. Pattuglioni di carabinieri e di guardie percorrono alcuni quartieri della città.

Stanotte la Camera del lavoro ottenne l'adesione del personale della nettezza urbana, che stamane non si presentò al lavoro. Si provvide reclutando personale avventizio, che spazza le vie principali, sorvegliato dalle guardie e dai carabinieri, suscitando spiritose osservazioni romanesche.

Il numero degli scioperanti

Sul numero degli scioperanti si hanno queste cifre.

Muratori 15.000, vetturini 2000, metallurgici 1000, tramvieri 1000, scalpellini 1000, personale Manifattura tabacchi 800, fornai 600, falegnami 500, giornalai 400, macellai 300, imbianchini 300, barbieri 200, cocchieri 200, mattonatori 200, scaricatori del mercato 120, stagnari e vetrai 100, stuccatori 100.

A questi aggiungansi 2000 tipografi, in modo da avere un totale complessivo di 25 o 26.000 scioperanti.

Stamane, nessuna vettura pubblica è in circolazione.

Una dimostrazione dispersa

Verso le 10 Parpagnoli, Verzi e Morgari alla testa d'una dimostrazione composta in gran parte di monelli volevano recarsi a protestare davanti la tipografia della Camera. Fu dispersa dalla cavalleria.

Contro i morti!

I vetturini scioperanti esercitano stretta vigilanza anche sulle vetture private, i cui cocchieri non sono ascritti alla Lega. Essendo morta la signora Gotti, moglie dell'amministratore del giornale «La Patria», la impresa funebre non volle concedere altre carrozze, infuori del carro mortuario: allora il direttore Fabbri fece attaccare la propria carrozza, nella quale prese posto il sacerdote per accompagnare il cadavere Per l'opposizione degli scioperanti, la vettura dovette essere accompagnata dalle guardie. Circa trecento scioperanti, non essendo potuti penetrare nella piazza di Montecitorio, si riversarono per le vie traversali in via Due macelli, emettendo grida di «abbasso», sotto gli uffici del «Popolo romano», unico giornale uscito stamane, e di cui si vendettero moltissimi esemplari. La truppa sopravvenuta disperse i dimostranti.

Contro i Krumiri

Le guardie strapparono numerosi manifesti rossi affissi sui muri, e di cui molte copie si distribuirono in città nei quali dicevasi:

«Compagni operai! Sinchè i krumiri non escano dai posti usurpati, nessuno di voi ritorni al lavoro! Evviva la solidarietà! Firmati: I Comitati delle organizzazioni romane.»

Giolitti è tornato

Giolitti è arrivato alle dieci e mezzo ricevuto da Ronchetti. Si recò subito a Palazzo Braschi, dove ebbe un lungo colloquio col senatore Roux, che gli espose la situazione e le trattative passate fra le parti.

L'arrivo dei Sovrani

Roma 9. — Il Re e la Regina tornarono da Castelporziano per passare le feste Pasquali in Roma.

La direz. del partito socialista disapprovò sempre lo sciopero

Roma 9. — Siccome Parpagnoli accusò il partito e i deputati socialisti di essersi svegliati tardi, così volli interrogare uno dei maggiorenti del partito ed egli mi disse che la direzione centrale del partito socialista disapprovò sempre lo sciopero, lo sconsigliò e lo disse chiaramente al Parpagnoli.

Gli arrestati

Si calcola che gli arrestati sino a oggi siano 1200. Se ne trovano 600 al forte di Monte Mario e 300 a Regina Ceoli e alle Carceri Nuove e altri 300 nelle molte camere di sicurezza.

Adesso Giolitti non vuole più intervenire

Gli on. Santini, Mazza, Barzilai, Torlonia, Luzzatti, Lollini si recarono dall'onorevole Giolitti a conferire sullo sciopero. Nessun risultato utile si ebbe dalla conferenza poichè Giolitti dichiarò il suo soddisfacimento nel vedere che uomini eminenti si intromettevano per far cessare l'attuale condizione di cose; ma egli (disse) non poteva che limitarsi a garantire l'ordine pubblico. (*Era pure intervenuto col noto ukase contro i proprietari!*)

Ispezione ai posti di truppa
Per offrire sigari ai soldati

Il generale Mazza, comandante la divisione militare, ispezionò tutti i posti di truppa.

Fra i negozianti, i bottegai e i privati cittadini si vanno raccogliendo denari per offrire sigari ai soldati.

Verso la fine

Il sindaco ed il questore pubblicheranno domattina un manifesto invitando i vetturini e gli scopini a riprendere subito il lavoro, pena il ritiro della patente pei vetturini e il licenziamento per gli scopini comunali.

Si dice che i tramvieri riprenderanno il servizio nel pomeriggio di domani; altrettanto farebbero i vetturini.

Un'interrogazione di Santini

L'on Santini ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno per conoscere quali misure abbiano adottato per prevenire lo sciopero generale e per attenuare col contegno del Governo e dolorose conseguenze economiche morali e politiche derivatine alla capitale del Regno, specie nei riguardi delle classi industriali e lavoratrici.

La fine

In seguito all'esautoramento del Parpagnoli e compagni di agitazione, comparvero sulla scena all'ultima ora i deputati socialisti, col solito atteggiamento di salvatori della posizione.

Iersera essi si adunarono alla Camera di lavoro, sotto la presidenza di Ferri, e decisero di fare cessare lo sciopero generale domattina e ciò su proposta di Parpagnoli continuando, però lo sciopero dei tipografi.

Fu stabilito di pubblicare domattina due manifesti, uno rivolto agli operai di Roma ringraziandoli della manifestazioni di solidarietà; l'altro rivolto ai tipografi, invitandoli alla compattezza in attesa della prossima definizione della vertenza.

I rappresentanti delle leghe operaie che dovevano adunarsi, furono pregati di riunirsi domattina.

La deliberazione della cessazione dello sciopero fu tenuta ad essi nascosta questa sera; sarà loro comunicata domattina.

Durante la giornata si riprenderanno quindi tutti i lavori; era evidente che ogni giorno che passava avrebbe portato uno sgretolamento maggiore nella massa operaia.

La morale della fine

— Lo sciopero è veramente generale?
— Non lo so: fatto è che scioperano da Roma anche i forestieri.

Un min. francese a Roma

Parigi 1. — Chaumiè, ministro dell'istruzione pubblica, partirà oggi nel pomeriggio per Roma e sarà accompagnato dal direttore delle belle arti Roujon, dal direttore dell'insegnamento superiore Bayet, dal capo aggiunto di gabinetto Demouzy e da Pietro Chaumiè.

Parecchi membri dell'accademia delle arti partiranno collo stesso treno.

Gli Inglesi e la Turchia

Londra 9. — Aggiornandosi i Comuni al 21, sir Cranborne assicura delle buone intenzioni dei Turchi per le popolazioni a cui favore l'Inghilterra si presta favorendo l'iniziativa austro-russa.

Pensa se non converrebbe che ufficiali inglesi seguissero le truppe turche in Macedonia il che sarebbe una garanzia per l'Europa.

TRA GENOVA E MARSIGLIA

Ci mandano da Marsiglia, 7:

A proposito della concorrenza commerciale tra Genova e Marsiglia, i giornali locali pubblicano, con amare riflessioni, la statistica del movimento del porto di Marsiglia durante l'anno 1902, in confronto con quello del 1901 e di quello risultante, negli stessi anni, del porto di Genova.

Durante l'anno 1902, sono entrate nel porto di Marsiglia, 8315 navi, di 5,551,627 tonnellate, mentre nel 1901 ne entrarono 8248 con 6,531,780 tonnellate. Si ha dunque una differenza in più nel 1902, di 67 navi con 49,998 tonnellate. Dalla stessa statistica ufficiale risulta che il movimento commerciale di Marsiglia è stato di 5,885,308 tonnellate nel 1902, contro 5,756,007 nel 1901. Ossia un debole aumento di 35,296 tonnellate.

Genova invece — da quanto risulta dal bollettino mensile della Camera di Milano — ha ricevuto, nel 1902, 6,454 navi di 5,531,004 tonnellate, contro 6,104 navi e 5.159,217 tonnellate, nel 1901. La differenza è dunque di 350 navi e di 371,687 tonnellate in più.

In quanto al traffico commerciale, è stato a Genova di 5,200,000 tonnellate, in aumentazione di 330,000 su quello dell'anno precedente.

— E' crudele a constatarlo — conclude un giornale influente — ma era necessario farlo nel momento in cui ci minaccia un altro sciopero.

E che da questo, speriamo, stia ben lontana Genova se vuol mantenere il suo progresso così inquietante per Marsiglia.

TRENTAQUATTRO UFFICIALI ITALIANI AL CONGO

Il Ministero della guerra ha autorizzato la partenza per il Congo di 34 ufficiali delle varie armi, pur considerandoli in attività di servizio durante il periodo della loro dimora nello Stato libero.

Gli ufficiali partiti sono il tenente Calabrini di S. Martino (fanteria), il capitano Scardino (fanteria), il tenente Sabatini (granatieri), il tenente Platone (fanteria), il tenente Couture (fanteria), il tenente Ross-Sebastiano (fanteria).

Sono in via di partenza il capitano Cordella (artiglieria), il tenente Bruno (granatieri), il tenente Leggeri (bersaglieri), il tenente Ercolani (bersaglieri), il capitano Bianchi (bersaglieri), il tenente Renier (fanteria), il tenente Nattino (bersaglieri), il tenente Oronzo-Andriani (bersaglieri).

Degli altri ufficiali non è stata ancora determinata la scelta. Di quelli nominati alcuni fecero la campagna d'Africa.

Gli ufficiali italiani sono destinati quasi tutti a presidiare luoghi di una stessa regione del Congo, la vasta provincia del Catanga, una delle migliori per fertilità o relativa mitezza di clima. Il Catanga trovasi a sud-est del Congo, nel centro cioè dell'Africa.

La rubrica antialcoolistica

L'alcool è un alimento?

La questione venne riaperta dalle esperienze di una Commissione americana, riferite dal dott. Atwater, che dal punto di vista chimico, conchiuse per l'affermativa. Questa conclusione mise a rumore il campo antialcoolista, tanto più che un'autorità di primo ordine, il dott. Duclaux, direttore dell'Istituto Pasteur, si credette in obbligo di darle una clamorosa pubblicità, quasi per fare ammenda delle accuse che egli aveva mosso all'alcool nel '98, negli Annali dello stesso Istituto. Nel suo ardore di riabilitazione egli giunse ora a scrivere: «Oggi si può sostenere non solo che l'alcool non è un veleno; ma che esso ha il suo posto accanto all'amido e allo zucchero che egli vince, anzi, in valor nutritivo, perchè a peso eguale ha maggior energia. E' questo un cambiamento completo dal punto di vista del nostro regime; e quanto all'alimentazione degli animali, non è lontano il tempo che l'alcool entrerà a farne parte integrante».

Si comprende la commozione della stampa antialcoolica in presenza di affermazioni così strabilianti: non ci mancherebbe altro che dover pensare prossimamente a fondare delle società di temperanza anche fra i buoi e gli asini, le pecore e i gallinacei!

I dottori Legrain e Legris nei due primi numeri del giornale l'*Alcool* del 1093 risposero al Duclaux riducendo il fatto al suo giusto valore, e argomentando che l'esperienza non prova nulla perchè fatta in proporzioni troppo ridotte. Per essere decisiva, la sostituzione dell'alcool alle materie alimentari avrebbe dovuto essere totale o quasi. Nessuno nega che l'alcool sia un combustibile capace di ardere nell'organismo e di aumentarne la temperatura; si nega bensì che sia capace di aumentare l'energia muscolare.

Il difetto radicale dell'alcool è quello di bruciare rapidamente e di non prestarsi ad immagazzinare l'energia. L'alcool è quindi un cattivo combustibile per la nostra macchina, nella quale produce spesso un calore nocivo, contro cui l'organismo si difende colla congestione delle parti superficiali, e colla traspirazione che lo raffredda e indebolisce. Il Legrain fa osservare che il fatto chimico non infirma il fatto fisiologico: che un'esperienza di laboratorio non è l'equivalente dell'azione ben più complessa della vita.

Del resto lo stesso dott. Atwater in una conferenza tenuta in un ambiente antialcoolista mise molt'acqua nel vino nel sig. Duclaux.

Ecco le sue conclusioni:

1. Noi non dobbiamo insegnare che l'alcool è un alimento nel senso corrente della parola. Noi non possiamo, d'altra parte, discutere a fondo la sua azione fisiologica senza riconoscere il suo valore nutriente, ma dobbiamo indicarne i limiti. Se noi diciamo sen-

---

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Alla prima luce del sole sorgente apparve la piccola nave aerea dei Marziani. Un eloquente conferenziere, con la sua voce artificialmente rinforzata, spiegava il tutto. Segul l'accaduto fra gli inglesi ed i numi, riprodotto con tinte molto cariche a danno dei primi. Nel momento che i prigionieri erano legati, scoppiò nella sala un vero tumulto: tutti gli spettatori che sentivano offesa la loro dignità, proruppero in grida furiose.

Con giubilo invece fu accolta l'apparizione del grande aerostato; tutti seguirono con attenzione ed entusiasmo il combattimento fra i numi e gli inglesi: e quando alla fine in un quadro mirabilmente riuscito comparve Ill che liberava i prigionieri dalle catene, la rappresentazione si trasformò in una gran dimostrazione patriottica e le esclamazioni: «Sila Nu» e «Sila Ill» risuonarono dappertutto nella sala.

Saltner era indignato.

— Una cosa simile non dovrebbe essere permessa dalla polizia — disse. — Da noi sarebbe stata proibita.

— Che vuole — rispose Lia — è uno spettacolo messo su da privati. Lei può prendere, se le piace, in affitto il teatro e farvi domani rappresentare la glorificazione della Terra.

E in così dire lo guardò sorridendo e Saltner si chetò.

— Sono però di parere — disse Fru — che bisogna far qualche cosa per mettere un freno a quest'odio contro gli uomini e impedire che si diffonda. E ora partiamo.

XXXI
La politica di Marte

Il teatro, nonostante l'immensità della folla, si vuotò in un momento, grazie ai molti e larghi corridoi che da tutte le parti conducevano alla strada. Per fortuna nessuno riconobbe in Saltner e Isma due abitanti della Terra, sebbene il primo, nella sua giacca e con le mani nelle tasche, sembrasse, col suo fare altezzoso e provocante, quasi sfidare quelli che lo guardavano. Siccome tutti andavano nella stessa direzione e avevano l'animo pieno delle recenti impressioni ricevute, poco o nulla gli badavano.

Nel vestibolo della sala di lettura quelli che uscivano da questa parlavano animatamente fra loro delle ultime notizie, e venditori di giornali gridavano: «La relazione del Consiglio centrale.» «Il discorso del rappresentante Ill». «Carte della Terra,» «Vita e morte del capitano All.» «Il figlio del nume sulla Terra.» «Ritratto del Bat Saltner.» «Ritratto della Bate Torm.»

Isma e Saltner intendevano poco il significato di tutto ciò. Fru e Lia cercarono di farsi strada tra la calca per entrare nella sala: ma Saltner riconoscendo il suo ritratto in mano ad uno di quei rivenditori si fermò gridando:

— Guarda! Sono in vendita qui! Non mi è mai successo una cosa simile! Bisogna che acquisti e porti via con me il mio ritratto.

Quelli allora che stavano intorno lo riconobbero, e s'intesero parecchie osservazioni non troppo benevole sul suo conto.

— Guardatemi pure — gridò in aria di sfida — se avete voglia di vedere un bello esemplare di Bat.

E soggiunse in marziano:

— Ho forse l'aria di un Inglese?

Lia lo spinse innanzi, e prese a braccetto Isma che, col velo sul viso e vestita a uso marziano, non dava all'occhio. Tutta la brigata entrò nell'interno della sala.

Le lunghe tavole erano tutte occupate e regnava un profondo silenzio. Ai due lati correvano parecchi ordini di piccoli palchi, nei quali i conoscenti si riunivano per discorrere e comunicarsi vicendevolmente le loro opinioni. Fru con la sua compagnia entrò in uno di essi e, accostandosi ad un telefono che corrispondeva con la amministrazione, domandò dove si trovava Ell. Saputo che stava sul palco n. 408, gli fece conoscere il numero del suo, pregandolo di venire, e con lo stesso mezzo ordinò dei rinfreschi, che subito comparvero automaticamente sul tavolino che era nel mezzo.

Per ognuno dei presenti vi era una scodella piena d'acqua, che una piccola fiamma manteneva in ebullizione.

— Ah! — disse Saltner — ecco dei *boff* caldi; è il miglior frutto su questo pianeta dove tutto è artificiale; è la vera e propria natura.

Isma, che non aveva idea di quella pietanza, chiese spiegazioni.

— Per amor del cielo — gridò Saltner — non la chiami pietanza, altrimenti non potremmo gustarla insieme. Il loro pregio maggiore è appunto questo che non sono riguardati come rinfreschi e non come pietanze; frutti naturali genuini, una specie dei nostri cetrioli o qualcosa di simile, e perciò da potersi mangiare in compagnia...

— Oh che orrore! — disse a un tratto Lia che leggeva un giornale, e che s'immerse di nuovo nella lettura.

— Volevo dire — continuò Saltner — da potersi gustare, impiegare esteticamente. Ma sono proprio buoni.

Tirò verso di sè la scodella, e con grande spavento d'Isma, cavò fuori con la mano dall'acqua bollente uno dei frutti rossicci, simili ai cetrioli!

— Non tema di bruciarsi — le disse ridendo. — Su questo pianeta senza pressione atmosferica l'acqua in recipienti aperti bolle a 45 gradi Celsius.

— Lasci in pace il nostro Nu — disse Lia posando il giornale e ridendo anch'essa. — Se no, con la prossima nave sarà trasportato sulla sua orribile Terra pesante. Legga piuttosto le ultime deliberazioni che la interesseranno. Chi sa che non dobbiamo presto ripartire.

(*Continua*)

z'altro che l'alcool è un alimento, il popolo sarà condotto a metterlo al pari del pane e della carne, e ad usare di una cosa che sarebbe meglio di evitare.

2. Noi non dobbiamo insegnare che l'alcool è un veleno nel senso volgare del termine. In grande quantità l'alcool è tossico: a grandi dosi è mortale: in piccole dosi giornaliere ruina il corpo e l'intelletto. I suoi effetti variano secondo gli individui e le circostanze: ma non è esatto il dire che l'alcool in piccola quantità, sotto forma diluita, come ci si presenta nelle bevande ordinarie, sia un veleno.

3. Noi possiamo dire che l'uso moderato dell'alcool è pieno di pericoli.

4. Noi possiamo dire che l'alcool è dannoso alla salute di molte persone che non se lo pensano nemmeno: che esso prepara il terreno alle malattie: che vi è tutta una scala di nocività dalla forma impercettibile alla rovina completa della salute e del carattere.

5. Il ragazzo e l'adulto, finchè sono in buona salute e non hanno bisogno di ricorrere all'alcool come rimedio, fanno meglio ad astenersene.

E ci guadagna anche la borsa!

Asterischi e Parentesi

— Fra compagno-domestico e padrone-compagno.

Un mio assiduo il quale ha letto l'intervista che il redattore di un giornale ha avuto in Roma col chimico russo Rubenovitch, amico di Götz, rilevando il passo in cui l'intervistato ha detto di tenere al suo servizio un domestico, mi domanda, non senza una punta di ironica meraviglia, di qual modello è la livrea che vestono i domestici dei socialisti rivoluzionari, come il Rubenovitch ha dichiarato di essere.

Mi duole di non poter rispondere alla domanda, poichè non conosco le regole dell'etichetta in uso nella società socialistico-rivoluzionaria di Parigi.

Suppongo però che un compagno-domestico al servizio di un padrone-compagno non porti livrea. Più probabilmente a tenor di logica, egli porterà gli stessi abiti del padrone. Tutt'al più, tanto perchè vi sia una piccola distinzione fra l'uno e l'altro, li porterà a rovescio.

Ma questa non è che una questione di esteriorità.

Nella sostanza non trovo che vi sia ragione di meravigliarsi se un socialista rivoluzionario ama farsi servire da un domestico.

Certo che, vista coi vecchi criteri ormai fuori di modo, la cosa può parere un po' singolare; ma guardandola con occhiali moderni la singolarità scompare per incanto.

Ecco, ad esempio, come io immagino che si svolga la vita intima fra un compagno-padrone ed un compagno-domestico:

**

Compagno-domestico (entrando nello studio del padrone-compagno). — Hai sonato?

Compagno-padrone. — Sì. Fa il piacere di abbassare la tenda della finestra.

Compagno-domestico. — Potevi dirmelo cinque minuti fa, quando ti ho portato la caraffa dell'acqua.

Compagno-padrone. — Scusa, cinque minuti fa non c'era il sole.

Compagno-domestico. — Magra giustificazione! Ma già, tu sei il padrone, e la ragione è tua! E' però ben doloroso essere disturbato quando si lavora!

Compagno-padrone. — A proposito di lavoro; hai già spazzolato il mio abito?

Compagno-domestico. — Eh! che furia! Una cosa alla volta, perbacco! Prima devo terminare un articolo per la *Riscossa dei domestici*, di cui sono redattore-capo.

Compagno-padrone. — Procura di sbrigarti, se puoi, poichè devo uscire per una commissione d'urgenza. Anzi, poichè me ne ricordo, bada che oggi ho bisogno di anticipare di una mezz'ora la colazione. Alle undici e mezzo in punto sarò a casa. Procura che tutto sia pronto.

Compagno-domestico. — Alle undici e mezzo? Ma è impossibile! Lo sai bene che alle dieci c'è il Comizio dei domestici contro le barbarie padronali.

Compagno-padrone. — Non lo ricordavo più. Pazienza; farò colazione in trattoria.

Compagno-domestico. — Anzi, a proposito di Comizio, la Commissione esecutiva mi ha incaricato di domandarti dieci lire per le spese.

Compagno-padrone. — Come, io devo concorrere nelle spese?

Compagno-domestico. — Ti rifiuteresti forse di aiutare la riscossa della nostra povera classe tanto derelitta?

Compagno-padrone. — Tutt'altro. Soltanto che dieci lire...

Compagno-domestico. — Se ti sembrano poche dammene di più.

Compagno-padrone. — Oh! no, bastano dieci. Eccole.

Compagno-domestico. — Bene. Se non comandi più nulla vado a finire l'articolo e poi ti spazzolo l'abito.

Compagno-padrone. — Me ne duole, ma non ho tempo di aspettare. Dammi l'abito com'è; lo spazzolerai domani.

Compagno-domestico. — Tu sei il padrone e puoi fare quello che vuoi. Se ti piace così, così sia!

Compagno-padrone. — Dunque siamo intesi. La colazione la farò fuori di casa. Alle sette sarò di ritorno per il pranzo.

Compagno-domestico. — Va bene. Sempre ai tuoi ordini.

Compagno-padrone. — Ciaio.

Compagno-domestico. — Ciaio.

**

— Continua...

Compagno-padrone (rientrando in casa alle sette). — Ebbene, il pranzo è pronto?

Compagno-domestico. — Come, pronto! Non lo sai, dunque, che nel Comizio di stamane abbiamo proclamato lo sciopero dei lavoratori domestici?

Compagno-padrone. — Ah! davvero?

Compagno-domestico. — Mi duole rilevare che tu non stia al corrente del nostro movimento. Con dolore dovrò denunziarti al Comitato centrale.

Compagno-padrone. — In sostanza, dovrò dunque ritornare in trattoria anche questa sera.

Compagno-domestico. — In trattoria, perchè? Non possiamo pranzare in casa?

Compagno-padrone. — Ma poichè tu sei in isciopero....

Compagno-domestico. — Ebbene, prepara il pranzo tu.

Compagno-padrone. — Io?

Compagno-domestico. — Sicuro. Sei in isciopero tu? No. Dunque tocca a te.

Compagno-padrone. — Giustissimo.

Compagno-domestico. — Alla buon'ora. Bada soltanto di far presto, poichè ho un appetito cane!

**

— Razzo.... di stagione.

Il signore e la signora X.... (come sapete si dice il peccato, ma non mai il peccatore) sono tornati l'altro ieri da un viaggio di piacere a Parigi.

I signori X.... sono sposi da cinque anni e sono tuttedue molto devoti. Ora a Parigi, come in tutto il mondo, dopo il carnovale c'è la quaresima.

Appena giunti i due coniugi corsero uno dopo l'altro da Padre Stanislao, un buon frate cappuccino, dotto, bonario, indulgente, che è il confessore di tutti e due.

E' così naturale! Commesso un peccato bisogna correre a farselo perdonare.

Lo sposo adunque andò, e fece la confessione di cinque infedeltà coniugali. Padre Stanislao gli diede per penitenza, da recitare cinque volte il *confiteor*.

Il giorno dopo lui, stando al di là di una porta, sentì la moglie, che recitava venti volte il *confiteor*!....

Tableau!

**

— Per finire.

Il maestro domanda a Corbellini:

— Quanti sono gli elementi?

— Quattro: l'aria, l'aqua, la terra....

— Eppoi?

— Non me ne ricordo.

— Pensaci, via.... il quarto elemento.... quello che è causa di tante disgrazie!....

— Ah, sì! la ferrovia!

L'ITALIA ERIGE IN ROMA UN MONUMENTO A DANTE

Quando il Governo italiano votò l'erezione di questo monumento, la stampa se ne occupò molto, non dico seriamente, perchè su questo ci sarebbe da discutere: e vi fu colui che criticò malignamente, e colui che lodò questa deliberazione: alcuni ci videro un insulto a Dante, altri un rinascimento di forti ideali e di grandi fedi. Certo, la nuova del decreto destò molto rumore; ma era esso un nuovo passo della coscienza italiana verso un'era più educatrice, più elevata, più artistica, in una parola più degna dell'Italia e degli italiani, o era invece il preludio del tramonto, che reca l'*aria scura*, quando per vedere il sentiero è necessario un faro che illumini? Si temette forse che Dante stesse per morire nei cuori nostri, Dante, a cui la morte, non fu foriera di oblio, ma di gloria grande e di fama eterna?

Quale il monumento?

Dante, io credo sia la figura più trascendentale che porti la storia: ciò che di lui è effigiabile, è la minor parte di lui, è l'umano, il materiale: Dante padre di un opera divina, che ci canta i regni ultramondani, dove solo Dio impera.

Che cosa fara l'artista dinanzi alla figura che balza gigantesca ed intraducibile in linee, dai versi quasi non umani della commedia? A lui, il Poeta, il forte ultimo figlio del medio evo, si presenterà sotto innumerevoli aspetti, tutti grandi, tutti interessanti, e non saprà quale preferire, e cercherà di raggrupparli e di fonderli insieme, ma ci riuscirà? Forse ci darà un Dante inspirato, o cogitabondo, o sdegnoso ed imprecante, forse in atto di scrivere il suo libro divino; forse, e lo farà, troverà modo di introdurre i simboli dei tre regni e qualche vignetta raffigurante i momenti più importanti della vita di quel Grande.

Un monumento gli italiani se lo hanno eretto nel cuore, ed è tale che la mano stessa di Michelangelo sarebbe impotente di riprodurre. Eppure si parla di una statua gigantesca, che dominerà Roma dall'alto di uno dei suoi sette colli, si parla di uno scultore già molto noto per altri lavori, a cui ne verrà direttamente fidata l'esecuzione.

Povero Dante! io non so davvero come te la passerai lassù, fra lo strillo assordante dei rondoni roteanti per l'aria e forse nidificanti nelle pieghe della tua vestaglia; ma però godrai a sentire la prosa inaugurale, e le tube squillanti e l'applauso della folla: e queste cose sai, non spaventarti, si rinnoveranno di tanto in tanto: verrà l'anniversario della tua nascita, e quello del tuo viaggio o della tua morte...

Si dice che l'erezione della statua ha di mira l'ostentamento dell'italianità sussistente: ironia! O raggiungere il primo intento, quello di educare credo che la via più breve sia quella di curarne meglio le edizioni, di incoraggiare gli studiosi nelle ricerche, e sopratutto, diciamolo pure, di fare una edizione compita delle sue opere ed a prezzi popolari, molto popolari. Che poi dimostri al mondo il sentimento dell'italianità forte e radicato nei cuori; non mi pare: la favilla prima di spegnersi guizza, e questo sforzo in cui raccoglie tutta la sua energia, le costa la vita.

Arduino Burelli

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA
La scomparsa d'un prete — Un cavallo contro una vetrina

8. — Da qualche giorno è scomparso da Cervignano il prete don Cesare Zanutta il quale si trovava alle dipendenze della signora baronessa Bresciani Peteani, signora assai religiosa, caritatevole e che possiede vicino al proprio palazzo una chiesetta.

Motivo della scomparsa si crede sia la scoperta di atti immorali commessi dal reverendo.

I carabinieri interrogarono ben 72 giovanetti che frequentavano l'abitazione del prete; oggi hanno presentato denuncia.

—

Il *Piccolo* reca i seguenti particolari:

A quanto oggi si potè apprendere e constatare, il prete soleva ogni sera raccogliere presso di sè a lieti simposii quattro o cinque giovani del paese, dai 15 ai 19 o 20 anni, coi quali s'intratteneva a giocare alle carte, per poi trattenerne presso di sè uno, col pretesto di voler avere un compagno durante la notte avendo — diceva — una gran paura di star solo.

Di questi suoi compagni notturni il prete poi abusava in modo che il Codice penale condanna per reato contro la morale e i buoni costumi.

Finora si poterono interrogare ben quindici giovani che confermarono d'essere stati vittime della immoralità del prete.

E' strano come le gesta di don Cesare sieno potute rimanere per tre anni nascoste, col numero sempre maggiore di vittime che egli andava ricercando, e sebbene alcuni giovani trattenuti dal prete, avessero avuto la forza di resistere alle sue voglie, fuggendo, alcuni, persino dalla finestra! solo un caso mise l'autorità sulla via di queste scandalose scoperte.

Giovedì scorso veniva arrestato a Cervignano certo Giuseppe Stafuzza, d'anni 73, imputato di oltraggio al pudore contro una ragazzina settenne. In quel giurno ci fu chi osservò:

Si arresta un povero vecchio imbecille e non si fa altrettanto con don Zanuta che fa ben di peggio!

Le parole furono riferite al podestà che fece i primi rilievi e passò poi la cosa alla gendarmeria e questa al giudizio.

Don Cesare avvisato di notte del pericolo che gli sovrastava, fuggì, probabilmente a Udine.

**

Ieri sera il facchino del sig. Ernesto Bert cadde insieme al cavallo, che conduceva a mano. Nel rialzarsi la bestia andò a battere contro la vetrina del barbiere sig. Fraltegiani Demetrio rompendo un vetro.

Da TARCENTO
Nella filatura Veneta Cascami Seta

Ci scrivono in data 9:

(*R. G.*) — Siccome durante il lavoro di filatura che da circa due anni è già iniziato, andava man mano scoprendosi qualche furto di poca seta, ma di cui però l'autore o l'autrice rimanevano sempre ignoti alla direzione e ciò pel gran numero di operai occupati, d'ordine della medesima direzione venne imposta da parte del personale sorvegliante ed anche del portinaio una rigorosa visita durante le uscite dallo stabilimento a tutti indistintamente.

Ora vuole il caso che al mezzogiorno del 6 corr. all'uscita del personale fu rinvenuta a terra una matassa di seta del peso di 250 grammi, ma su nessuno ancora c'era indizio del furto essendosi diligentemente visitato in specialità le operaie.

Al ritorno però di tutte al lavoro il direttore chiamò certa Catterina Nimis detta Balzuchin sulla quale pareva pesasse qualche sospetto e dopo un primo interrogatorio la fece condurre via dal brigadiere dei carabinieri ed altro milite debitamente richiesti.

La povera ragazza contro sua voglia dovette seguire sino in caserma le benemerita e quivi giunta si sentì dire che realmente non era colpevole del furto, e che andasse a chiedere scusa al direttore dello stabilimento.

Ora domando io: qual sistema è di trattare verso le operaie senza conoscere i loro precedenti, di affidarle alla giustizia per un preteso reato compiuto, mentre dopo riconosciuta la loro innocenza si pretende che ancora chiedano scusa?

Chi risarcisce l'onore a quella povera diavola che viene condotta in mezzo ai carabinieri ed al popolo senza alcuna colpa e poi viene liberata?

Sono cose che molto spiacciono considerando come il direttore o chi per lui si sia questa volta adoperato ad una misura esagerata che doveva produrre in tutti dolorosa impressione.

Da SPILIMBERGO
La morte improvvisa del notaio di Meduno — Incendio doloso

Ieri il notaio di Meduno dott. Edoardo Cargnelli d'anni 61 fu rinvenuto cadavere nella sua stanza da letto colpito da paralisi cardiaca.

Il dottor Cargnelli per la sua compitezza e buon animo era amato dall'intera popolazione, e si stanno preparando solenni funerali.

**

La notte scorsa in Casiacco s'incendiava una stalla di proprietà di certa Marin Vincenza. La Marin da molti anni vive separata dal marito Indri Antonio il quale più volte ebbe a minacciarla, usandole ogni sorta di dispetti. I carabinieri ieri lo trassero in arresto quale sospetto autore dell'incendio.

Da CODROIPO
Festa degli alberi ed inaugurazione

9 — Il giorno 13 corr. avrà luogo a Sedegliano l'inaugurazione della nuova strada Sedegliano-Pantianicco-Udine e la festa degli alberi col concorso della banda musicale di Pantianicco.

La festa avrà luogo sul prato dominato Scovit.

Alle ore 13 al municipio di Sedegliano si effettuerà la consegna dei gonfaloni delle scuole elementari alle maestre; alle ore 14 la riunione e la partenza degli alunni delle scuole di Sedegliano, Gradisca, Rivis, Turrida e Grions verso la nuova strada Pantianicco-Udine dove avrà luogo la festa degli alberi; indi inaugurazione della strada, impianto degli alberelli sul sito a ciò destinato, riunione delle autorità sotto apposito padiglione e concerto musicale.

Da MANIAGO
Curiose pretese d'un quaresimalista

Alla signora Argia Marchi-Rosa toccò stamane (9) un casetto veramente degno di menzione. Entrata in chiesa per la Pasqua senza velo sul capo, fu avvicinata dal quaresimalista, che le intimò di coprirsi il capo, minacciandola di chiamare i carabinieri per obbligarla a farlo.

La devota signora giustamente si oppose. Ne nacque un battibecco al quale ci duole non avere assistito, ma che finì senza che la singolare pretesa del quaresimalista ottenesse soddisfazione.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Società Operaia e banda

Ci scrivono in data 9:

L'altra sera il Presidente della nostra Società Operaia sig. Giò Batta Ciani riunì il consiglio per la trattazione di vari oggetti uno dei quali rifletteva una sua proposta per la ricostituzione della banda cittadina che da qualche tempo non esiste.

Il sig. Ciani che faceva parte dei bandisti e se non erro anche della presidenza della banda, aprendo la discussione di tale oggetto enumerò chiaramente quali furono le cause precipue che ne determinarono lo scioglimento, facendo rilevare come sia biasimevole che in un paese importante come il nostro dove esistono buona parte d'istituzioni civili non vi sia anche la banda.

Sarebbe bene, egli disse, che il Municipio desse a questo consiglio l'incarico di procurare la ricostituzione e poscia la direzione assoluta; ed il nostro segretario potrebbe tenere la semplice amministrazione mentre l'esattore sociale curerebbe contemporaneamente alle nostre, le esazioni mensili dei cittadini, e tutto ciò senza verun compenso.

La proposta dell'Egregio Presidente venne accolta con entusiasmo dal Consiglio il quale a sua volta l'incaricava di inoltrare le pratiche opportune.

E' da augurarsi che l'opera nobile di questa S. O. trovi l'appoggio meritevole e che anche il maestro sig. G. B. Cossetti ne riassuma la direzione.

Vi riferirò l'esito. *a.*

Da RIGOLATO
Per la strada provinciale Comeglians - Sappada

Ci scrivono in data 9:

Per iniziativa di questo municipio, si tenne lunedì scorso nella sala delle adunanze Consigliari, un convegno, per propugnare la costruzione della strada provinciale Comeglians-Sappada.

Alla riunione intervennero il Sindaco di Ovaro; le Giunte municipali di Comeglians e Forni Avoltri; la Società operaia; consiglieri comunali, membri della Congregazione di Carità e molte altre personalità di Rigolato, Villa Santina, Sappada ecc. fra cui i signori De Bettin avv. Augusto e Magrini dott. Arturo consiglieri rispettivamente delle Provincie di Belluno e Udine.

L'adunanza fu presieduta dal Sindaco di Rigolato, il quale in una chiara relazione dimostrò gli indiscutibili vantaggi che le limitrofe provincie di Belluno e Udine risentirebbero da una comoda arteria stradale. Esposto il suo avviso sul modo di presentare la domanda al Consiglio provinciale suggerì la costituzione di un Comitato a cui affidare le pratiche e gli studi relativi.

Parlarono poi il dott. Magrini e l'avv. De Bettin quest'ultimo ringraziando a nome anche degli altri colleghi del Cadore, il Municipio di Rigolato per essersi pure ricordato di quella vallata abbandonata e dimenticata.

L'assemblea elesse quindi il Comitato nelle persone dei signori: Scotti Cesare di Rigolato; Della Pietra Giovanni di Comeglians; Romanin Giacomo di Forni Avoltri; Solero Giulio di Sappada; Magrini dott. Arturo di Ovaro, ed approvò infine la massima che i Comuni interessati maggiormente concorrano con una determinata quota a sostenere la provincia, riducendo anche, per quanto sarà possibile, il progetto stradale a risparmio di spesa.

Cronaca Cittadina

☛ ***Pubblicheremo domani un articolo sulla nota questione Lacchin-Sandri per la vendita del podere Di Toppo e Sacile.***

Notizie dell'Esposizione

Colombi

Il cav. Francesco Montani di Rovigo (che tiene un grande allevamento avicolo) esporrà n. 40 coppie di colombi di lusso che saranno contenuti entro un gabbione-chiosco delle seguenti dimensioni: Fronte m. 3.50 - profondità 0.80 - altezza 2.80.

Esporrà pure 8 coppie di colombi da carne contenute in altra gabbia.

La cartolina illustrata

Fra pochi giorni uscirà la cartolina ufficiale illustrata dell'Esposizione, riuscito lavoro in zincotipia.

VENERDÌ SANTO

Provocare la golosità del pubblico proprio oggi che è giorno di astinenza e di digiuno, potrà sembrare un eccitamento al peccato, ma chi può astenersi dal peccato di gola davanti alle magnifiche e squisite focaccie del sig. Pietro Dorta?

La sua primaria offelleria in Mercatovecchio è diventata la meta di un vero pellegrinaggio e si vedono i passeggeri entrarvi coll'ansietà dipinta sul volto che par si chieda: arriverò in tempo? e poco dopo uscire colla gioia negli occhi raggianti e la profumata focaccia in mano.

Ma non tema alcuno, l'egregio *sior Piero* ha disposto in modo che ve ne sieno per tutti, e sempre freschissime!

Preferite i fiammiferi della "Dante Alighieri"

Dal Bollettino trimestrale degli atti della Società « Dante Alighieri togliamo:

Per i nostri soci e per i nostri Comitati questo invito dovrebbe valere come un imperativo degno di esecuzione zelante. Dalla diffusione dei suoi fiammiferi la *Dante Alighieri* può ricavare un utile considerevole, come dai propri ne ricava la *Lega nazionale*, per non citare le istituzioni nemiche di questa o emule della nostra.

Quindi il Consiglio centrale raccomanda caldamente ai Comitati e ai soci di adoperarsi per introdurre nell'uso comune delle famiglie i *fiammiferi della Dante* e di facilitarne l'avviamento nel grande consumo con quei mezzi di pubblicità che il concorso generoso della stampa può accordare ad un interesse patriotico.

Per due poveri vecchi

La stessa persona che c'informò del caso dei due poveri vecchi spazzini del Giardino pubblico, in risposta all'articolo di ieri del *Friuli*, ci scrive:

Signor Direttore

In seguito all'articolo oggi pubblicato dal *Friuli* in risposta a quello del *Giornale di Udine* di ieri, ho voluto assumere precise informazioni ed ho desunto che:

l'Uanetti in seguito ad istanza ha potuto ottenere dal Municipio una gratificazione di lire 150, che ha riscosso in questi giorni (così ha dichiarato lui a Zompicchiatti Giuseppe) senza nulla partecipare nè alla famiglia sua nè agli amici. Resta però il fatto che il Municipio lo aveva licenziato senza alcun compenso ed è stato in seguito alle di lui pressioni che ha potuto ottenere quella meschina gratificazione;

l'altro, il Gasparini, che fa proprio compassione, perchè passa tutte 14 ore del giorno a contemplare il giardino, dove per tanti anni ha lavorato, come il vecchio marinaio guarda il mare, nulla ha ricevuto e di ciò ha fatto solenne dichiarazione alla mia presenza ed a quella dei signori Zompicchiatti Francesco e Giuseppe i quali per compassione gli somministrano qualche piatto di minestra. Consideri che quest'uomo ha 79 anni.

Ci siamo recati alla Banca di Udine per vedere se per caso vi fosse per quest'infelice il mandato di pagamento, ma ci fu risposto alla presenza del Gasparini, di no.

L'Uanetti deve aver riscosso la gratificazione quando già l'articolo si trovava in Redazione.

Scusi della fretta. (*Segue la firma*)

Il Pantheon friulano. E' giunto al Municipio il progetto dell'architetto concittadino Comencini, residente in Napoli, per la riduzione del classico tempietto di San Giovanni, in Piazza V. E. a Pantheon dove saranno collocate le lapidi dei friulani caduti per l'indipendenza italiana.

Il progetto è molto lodato dai competenti. Si crede che alla inaugurazione intervenga il generale Menotti Garibaldi che così scioglierebbe una vecchia promessa di visitare la nostra città.

Una meteora che cade sul tram a cavalli. L'altro ieri durante il temporale quando il tram a cavalli passava per via Mercatovecchio, una meteora cadde sul coperto del carrozzone sfondandolo e sfiorò le gambe all'ing. Mosè Schiavi abbrucicchiandoli i calzoni, senza per fortuna produrgli alcuna lesione. La meteora si sprofondò poi nel terreno. Figuratevi lo spavento dei passeggeri.

Società Unione. Questa sera avrà luogo l'ordinaria assemblea dei soci.

Un ladro in casa di notte. Ai casali di Baldasseria n. 10, nell'abitazione di certo Giuseppe Ballico fu Francesco, contadino di 78 anni, penetrò verso la mezzanotte uno sconosciuto di bassa statura il quale tentava di rubare della biancheria.

Però l'audace ladro, essendo stato scoperto si diede a fuga precipitosa.

L'autorità di P. S. indaga.

Ferimento in rissa. Il facchino Moretti Francesco fu Lorenzo d'anni 74, riportò in rissa delle ferite lacere contuse e delle graffiature alla mano sinistra.

Venne giudicato guaribile in giorni 10.

Filandiera ferita. La setaiuola dell'Oste Marcellina d'anni 18 lavorando riportò una ferita da taglio alla mano destra.

Ne avrà per una diecina di giorni.

ARTE E TEATRI

La prosa al Sociale

L'ultima serata della stagione passò fra la maggiore giocondità con *Loute*, una diavoleria francese che forma, crediamo, il *non plus ultra* del genere. Si tratta d'un caso di sdoppiamento femminile che crea un seguito di vicende più o meno veriste e divertenti. La recitazione fu ottima da parte di tutti: la signora Caimmi fu una *Loute* seducente; e il Dondini un impagabile Pompon.

L'atto *I Misteri dell'anima*, recitato prima dalla Caimmi, ha pregi di forma, ma non lo crediamo tagliato per le scene. Forse con qualche modificazione.

Alla Compagnia Caimmi-Zoncada, che raccolse qui vive e larghe simpatie e che avremo la fortuna di rivedere presto con alcune recite dell'*Aiglon*, mandiamo il saluto cordiale.

Teatro Minerva
Spettacolo lirico

Domenica p. v. s'inizierà in questo teatro la già annunciata stagione lirica con l'opera comica « *L'elisir d'amore* ».

Le prove d'orchestra e cori sono già avanti, e dalle rinomanze che godono gli artisti che eseguiranno il bellissimo spartito Donizettiamo si può fin d'ora arguire che avremo un'ottimo spettacolo.

Dopo la sedizione

Lo sciopero generale a Roma è terminato. E sia lode alla provvidenza, perchè non s'era vista mai una agitazione operaia generale più infondata, più illegale e nei fini materiali più assurda.

Questi scioperi generali che in Italia vanno seguitando escono dai confini della lotta economica per entrare in quelli della lotta civile. E' un'intera classe che, con l'arresto di del lavoro, specialmente di quello destinato ai bisogni della vita, vuole soprafare un'altra classe, vuole anzi imporsi a tutte le altre classi. Questo non è più conflitto economico fra il capitale e la mano d'opera, ma è violenza tirannica d'una classe, è principio della sedizione.

Noi riteniamo che gli autori principali dello sciopero generale commettano azione che la legge deve punire. Non si può gettare una città nelle distrette pericolose della carestia, farle subire perdite ingenti, condannarla all'inazione, per conflitti di salario, in cui è impegnato un numero relativamente esiguo di persone, per interessi in cui la grandissima maggioranza dei cittadini non ha che vedere. E non deve il Governo d'uno Stato libero e democratico lasciare che quattro illustri Parpagnoli, per farsi la mano, portino in piazze il proletariato nella capitale d'una grande nazione, come se si trattasse d'un giuoco di ragazzi. Chi il rifonde a Roma i milioni perduti? Chi indenizza migliaia di persone ferite, arrestate, compromesse senza colpa?

Sono gli inconvenienti della libertà! — risponde imperturbato il ministro dell'interno. E noi ribattiamo: sono gli inconvenienti del mal governo, del governo di uomini che hanno timore o bisogno della piazza, vale a dire di quella parte del popolo che ha maggiori impulsi incoscienti e che si lascia più facilmente ingannare!

Se a Roma non accaddero grossi guai, se lo sciopero generale terminò dopo due giorni coi fischi agli organizzatori, lo si deve al buon senso della popolazione — non alle straordinarie misure del ministro, che in un conflitto simile, dopo aver commesso un primo sproposito con quel decreto contro i proprietari, credette che l'opera sua dovesse limitarsi alla direzione della polizia. Che criterio di governo ha questo ministro, che anche tanti avversari lodano per la chiarezza delle idee e la fermezza dei propositi, se un giorno reputa bene di opprimere una parte in lotta e il giorno dopo a chi gli diede consiglio e aiuto dice: ma io me ne lavo le mani?

E' da anni seguita questa altalena; — perde milioni Genova con lo sciopero generale, perde milioni Firenze, soffre danni enormi Torino; ma che ha da fare il Ministero? Nulla; nè mutare politica, impedendo con fermezza che qualche pazzoide trascini gli operai alla lotta inopportuna, dannosa, nè proporre provvedimenti, nè presentare leggi. Sono gli inconvenienti della libertà. E Roma doveva pur pagare il suo tributo.

Noi non possiamo negare che l'attuale ministro dell'interno abbia qualità di uomo d'azione pronto ed energico, ma la sua mente ci sembra ancora afflitta da contraddizioni che lo conducono a rendere incerta la missione del Governo, creando danni rilevanti allo Stato e pregiudicandone avvenire, lasciato interamente in balìa del caso.

Questa sedizione nella capitale del Regno, così minacciosa per tutti, tranne che per il Governo, scuoterà le coscienze intorpidite, sveglierà le menti dei reggitori supremi? Così l'Italia, fra mezzo a continue convulsioni, non può camminare e prosperare.

Scioperi di primavera

C'è lo sciopero generale in Olanda, per indurre il Governo a ritirare la legge sugli scioperi. Ma il Governo tiene duro.

Ci sono scioperi a Basilea, Budapest, Zagabria e Monaco.

In Italia scioperano i cappellai di Intra e gli avvocati di Nuoro!

RE VITTORIO A PARIGI?

Telegrafano da Parigi 9, al *Carlino*:

Il *Gil Blas* pubblica: E' una cosa ormai decisa o quasi, e perciò possiamo annunziarla e per primi: Re Vittorio verrà prima del 14 luglio a Parigi, dove sarà ufficialmente ricevuto, per visitare Loubet.

Vi saranno grandi feste in suo onore all'Eliseo e al Municipio.

Come farà Re Edoardo, Re Vittorio alloggierà alla propria ambasciata.

E' cosa evidentemente lusinghiera, poichè in Re Vittorio, che pel primo parlò parecchi mesi or sono al nostro ambasciatore a Roma del proprio desiderio di visitare Parigi.

Una Squadra italiana visiterà il Presidente Loubet

Come già annunciammo una nostra Squadra composta delle navi *Sicilia*, *Garibaldi*, *Varese* e *Calatafimi* partirà sabato da Gaeta per Algeri dove essa si reca per salutare il Presidente della Repubblica francese.

La Squadra che è al comando dell'ammiraglio Frigerio, arriverà ad Algeri nella giornata di lunedì 13 aprile.

Un deputato ferito da una bomba vulcanica

Napoli, 8. — Il deputato di Di Bagnasco si è recato al Vesuvio accompagnato dalla guida Scognamiglio. Essendosi troppo avvicinato al cratere è stato colpito da una bomba vulcanica, rimanendo ferito al capo e alla mano sinistra.

Anche la guida è stata ferita.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 aprile 1903.

Rendita 5 %	L.	102.58
» 4 ½ %	»	105.90
» 3 ½ %	»	98.88
» 3 %	»	71.75
Azioni		
Banca d'Italia	»	944.—
Ferrovie Meridionali	»	704 50
» Mediterranee	»	488.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.—
» Meridionali	»	344 —
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	348 —
Città di Roma (4 % oro)	»	506.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509.50
» » » 4 ½ %	»	521.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	514.—
» » » » 5 %	»	521.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 ½ %	»	521.25

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7 35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.